

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. . D. 4. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre L. It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

IL LIBRO GIALLO

II.

Vediamo ora la politica francese nelle altre questioni, all'infuori della questione italiana.

Il dispaccio dell' *Agenzia Stefani* che ci riferì il sunto della relazione del governo francese sulla politica generale, non recava che una frase insignificante, incomprendibile quasi, sulla questione greca. — Eppure è questa attualmente la questione che tiene il primo posto nella politica europea, dessa che minaccia serie complicazioni.

La condotta del governo francese nella questione greca veramente fu sinora tanto insignificante, da non sapere del certo quali risultamenti potesse esso constatare innanzi alle Camere.

È un singolare spettacolo quello che la politica francese ci presenta in questo momento.

Respinta agli Stati-Uniti — terribilmente imbarazzata al Messico — contrastata dall' Inghilterra, l'iniziativa del governo francese nell'anno decorso non ebbe un risultamento qualunque a constatare.

La politica di Napoleone impigliata a Roma fra le più assurde contraddizioni — paralizzata rimpetto all'Italia dagli equivoci stessi che essa ha creati e mantenuti sinora — sospetta alla Germania, a un tempo, e alla Spagna e all'Inghilterra — ai popoli come ai governi — alla reazione del pari che alla rivoluzione — agli amici della libertà egualmente che ai seguaci interessati del despotismo, seminando dappertutto diffidenze, non ha raccolto nel 1863 che i più completi insuccessi.

La convenzione di Londra per la vertenza messicana fallì prima ancora che se ne cominciasse seriamente l'esecuzione — e la Francia si è trovata sola impegnata in una guerra formidabile e disastrosa, guerra che è a combattersi più con gli elementi, che cogli uomini stessi.

Tentando d'inframmettersi nella contesa fra gli Unionisti e i Separatisti dell'America Settentrionale, la politica francese toccò una dura ripulsa da parte dell'Inghilterra e della Russia e non trovò nessun appoggio negli Americani stessi.

A Roma l'imperatore sollecitò, scongiurò il papa a dare riforme, ciò che poteva essere un pretesto a differire più a lungo lo scioglimento della questione romana. — Il papa promise le riforme — i giornali clericali ispirati da Roma ne dissero grandi cose — pareva che la commedia delle concessioni liberali si dovesse veder avviata sul serio anche a Roma: quando il telegrafo ci annunzia che anche le riforme pseudo-liberali di Roma sono differite a miglior tempo.

Ecco dunque un altro scacco della politica francese.

Dopo tali considerazioni non vi è ragione di fare meraviglie che la politica francese non abbia acquistato alcun ascendente nella questione greca.

La politica inglese ha guadagnato in Oriente tutt'ocché che la politica francese ha perduto colla sua inerzia, con quel suo contegno sempre equivoco, sempre assurdo e che in sostanza volendo trincerarsi in una specie di mistero sibillino per incutere timore, ha finito coll'inspirare diffidenza.

Veramente il governo francese nella sua Relazione sul *Libro Giallo* ha voluto ricordare in particolar modo i servizi resi alla causa dell'emancipazione dei popoli colla sua politica nella questione d'Oriente.

Comprendendo come questo problema sia attualmente la vera chiave della situazione europea, il governo di Napoleone III volle quasi rivendicare a sé il merito d'aver iniziata quella politica, per la quale la Turchia colle franchigie assicurate al Montenegro, colla ricostituzione della Serbia in principato indipendente, collo stabilimento dell'autonomia, della Sovranità Nazionale dei Principati Rumeni, fu presa in mezzo ai varii stati indipendenti, fatti per essere i focolari e le basi d'operazioni dell'insurrezione delle nazioni soggette alla Turchia e all'Austria.

Ma questa rivendicazione che il governo francese ha voluto fare, ha oggidì ben poco valore perchè il contegno di quel governo nella questione romana gli ha sollevato incontro l'antipatia e la diffidenza di tutta l'Europa.

La condotta che segue in questo momento il governo inglese ci dà una giusta misura di ciò che si richiede oggidì per avere un ascendente preponderante in Europa.

Non è col porre ostacoli all'emancipazione dei popoli e alla costituzione della loro sovranità nazionale che si acquista l'appoggio della opinione e la possanza dell'influenza: ma colla sagace e potente iniziativa nel promuovere la causa dei nuovi tempi, dei nuovi principii e della rivendicazione della sovranità nazionale, coll'appoggiare le tendenze ad emanciparsi nei popoli ancora soggetti a straniero despotismo.

Se il governo francese volesse istituire un serio e spassionato esame della sua condotta e delle conseguenze che ne risultarono, dovrebbe convenire che la sua politica antiliberali nella questione romana ha alienato da lui ogni simpatia, ogni fiducia, e gran parte eziandio del credito in che era tenuto per sagacità, per coraggiosa iniziativa, per preponderanza.

Checchè ne sia, e qualunque cosa possa fare il governo francese, sta sempre fermo, e i fatti lo confermeranno, che se egli vorrà ricuperare da senno la sua considerazione, se vorrà risalire dal posto secondario in cui si è collocato colle sue tergiversazioni a un rango primario — se vorrà paralizzare la politica inglese e svolgere la politica francese istessa, dovrà cambiar indirizzo nella questione

romana e venire a una conclusione che assodi e compia l'unità italiana.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi 11 gennaio.

In attenzione del discorso che l'imperatore deve pronunziare domani al Louvre, nelle cui sale riunirà i Senatori e i Deputati, il pubblico ha per unico pasto quello di Pio IX all'armata francese a Roma.

Noi abbiamo due edizioni di questa omelia. L'una, la più autentica, ci è venuta direttamente da Roma nelle colonne dell'*Osservatore Romano*; l'altra è la traduzione dataci dal *Moniteur*.

È sempre lo stesso sistema, che è il fondamento del governo imperiale e che consiste a far credere alle masse ciò che egli vuole, ciò che crede utile alla sua causa.

Or bene, il *Moniteur* dice che il papa ha benedetto l'armata, la Francia, l'imperatore, l'imperatrice, e in modo speciale il piccolo Napoleone.

Ma l'*Osservatore Romano* non è di quest'avviso. Questo giornale ci riferisce le parole del papa in cui benedice semplicemente la famiglia imperiale, vale a dire, tanto l'Imperatore che il principe Napoleone, Pietro Bonaparte, il democratico ritiratosi in Corsica, e il grosso Murat — tanto l'imperatrice Eugenia che la principessa Clotilde, la principessa Matilde, le principesse Murat ed anche la principessa Solms, nata Wyse-Bonaparte.

Quanto al principe imperiale, il papa l'ha benedetto particolarmente, ed egli è il solo che abbia avuto questa distinzione, ma ecco il perchè. Pio IX è il padrino della figlia di Vittorio Emanuele, la principessa Pia. Quando ella sposò ultimamente il re di Portogallo, fu mestieri notificare la cosa al papa, il quale naturalmente le mandò la sua benedizione. Egli doveva fare altrettanto per l'altro principe che gli è legato coi vincoli spirituali del battesimo, senza di che Pio IX avrebbe temuto di far troppo per la famiglia rivoluzionaria di Savoia. Egli perciò benedisse specialmente Giovanni Napoleone.

Questo ragazzo è la causa innocente della situazione molto tesa tra la Spagna e la Francia. Voi non ignorate a qual grado di animosità fosse giunta Isabella II di Spagna nel conflitto col governo francese. Il suo ministro degli affari esteri, essendosi mostrato alle Cortes alquanto favorevole all'Imperatore, dovette disdirsi il giorno appresso. L'ambasciatore di Francia, signor Barrot, avendo chiesto il motivo di questa palinodia, O'Donnell ingenuamente gli rispose che la regina è talmente esasperata, talmente corrucciata contro l'Imperatore e l'Imperatrice che i ministri non possono fare ammeno di non dividere i suoi rancori.

In quanto all'origine di questi rancori, bisogna sapere che quando l'Imperatrice mise al mondo suo figlio, Donna Isabella gli

mandò il collare del Toson d'Oro. In seguito la Regina diede alla luce il principe delle Asturie—ella attendeva per suo figlio il gran cordone della Legion d'Onore, ma finora lo ha atteso invano. Eppure D.^a Eugenia è stata sua suocera—ella non dovrebbe obbliare sul trono di Francia ch'è spagnuola. Donna Isabella trova che l'Imperatrice non solo ha mancato di riguardi verso di lei, ma rinnegato il suo sangue spagnuolo.

Venticinque mila francesi soffrono nel Messico per queste piccolezze, per questi miseri astii di corte, poichè si sa che la defezione dei spagnuoli trascinò seco quella degli inglesi. Bisogna mandarvi ancora dieci mila uomini, nè si vede come il general Forey possa giungere a Messico. Ad onta delle benedizioni del Papa all'armata che lo custodisce a Roma, ella andrà poco a poco a fondersi e perire in dettaglio nel Messico. Vi dissi che il battaglione di 800 uomini partito da Civitavecchia, è pressochè tutto al camposanto della Vera Cruz. Il 7° reggimento che da Roma è venuto a Tolone per attendervi l'imbarco, non si ripromette sorte migliore. Un altro ancora se ne attende da Roma, il 19° o il 73°, non so bene il numero. Questo deve far anche parte della prossima spedizione.

Si era cercato di rassicurare il nuovo corpo spedizionario, dicendogli che la fatale stazione di Vera-Cruz, che è l'unica base d'operazione dell'armata, non sarebbe più guardata da truppe francesi. Il vice-re d'Egitto avrebbe fornito all'Imperatore un reggimento di Negri, e questi abituati ad un clima analogo vi avrebbero tenuto guarnigione. Ma anche questa lusinga è venuta meno, perchè le trattative per questo affare non sono riuscite. Eccovi il perchè.

I Negri egiziani volevano aver diritto agli avanzamenti. Niente di più giusto. Ma bisogna sapere che in America esiste un pregiudizio insormontabile contro questi uomini, e che nel Messico specialmente la razza spagnuola ha in grande odio e dispregio la razza nera. Or bene, la Francia fa tutto il possibile per cattivarsi le simpatie dei Messicani e non perdere nelle imboscate delle guerriglie quelle truppe che manda colà con sì grave dispendio.

Se i Messicani, venendo a trattative cogli invasori, vedessero una compagnia, una squadriglia comandata da ufficiali o sotto-ufficiali neri, perderebbero ogni considerazione per un nemico che ha nelle sue file un miscuglio di bianchi e di neri. Il general Forey non crede di dover esporre la sua armata al disprezzo di coloro, di cui vuole procurarsi le simpatie e il suffragio.

Il principe Napoleone non va più in Egitto; egli va al Senegal. Voi sapete che Napoleone ha una tale antipatia per la libertà della parola ch'egli teme il discorso di suo cugino al Senato. Egli l'ha fatto avvertire che per evitare la sua eloquenza di opposizione e per garantirne il Santo Padre gli consigliava di andare a vedere le sorgenti del Nilo.

In seguito però l'imperatore ha meglio riflettuto. Egli ha temuto che il cugino, nel recarsi in Egitto, non si facesse vedere a Atene e che ai greci non venisse il desiderio di acclamare l'imperatore dell'Ellenia, ciò che guasterebbe il buon accordo della Francia coll'Inghilterra e colla Russia. Egli perciò ha risolto che il principe, imbarcandosi a Tolone, dirizzerebbe la prua verso lo stretto di Gibilterra e andrebbe al Senegal.

Se voi desiderate sapere che i vostri uomini di stato han ballato alla Tuilerie, vi dirò che nel primo ballo in maschera il signor Nigra ha presentato i signori Sella, Scialoja, Bastogi e parecchi ufficiali dell'armata italiana.

LA DISCUSSIONE SULL'ITALIA

alle amere Francesi

Da quel che troviamo nei giornali, pare che il governo francese voglia avere una sessione calma e incolore, poichè lo vediamo adoperarsi con tutt'i mezzi acchè la discussione sulle cose d'Italia non abbia luogo.

Questa discussione sarà viva e forse burrascosa, aveano detto due giornali di ben diverso colore, che per ragioni ben diverse desiderano però la discussione, la *France* e il *Siècle*. La stampa officiosa insorge unanime contro tale previsione, e si vede evidentemente che essa esprime il pensiero del governo.

Perchè discutere infatti, se tutto procede egregiamente in Francia e al di fuori? « Se v'ha un fatto certo, positivo, fuori di discussione, dice il *Constitutionnel*, è che dal lato di Roma si manifestano tendenze, di cui non è peranco apprezzabile tutto il valore, ma che sono evidentemente favorevoli alla politica di conciliazione e di prudenza cui il governo imperiale non ha cessato di consigliare. »

Noi rimandiamo il *Constitutionnel*, divenuto all'improvviso sì ottimista, alle sue medesime corrispondenze di pochi giorni fa da Roma, lo rimandiamo ad una nota che pubblica in pari tempo una consorella, la *Patrie*, che dice « il governo pontificio aver consentito a convocare la consulta di finanza, ma questa riforma consentita in massima dover essere neutralizzata nella pratica. »

Per il *Constitutionnel* è non meno positivo esserci « un grande pacificamento dal lato dell'Italia, la quale si accorge ch'essa può tutto compromettere con le sue impazienze e ch'essa può tutto conquistare col lavoro saggio e fecondo del suo ordinamento interno ». Quest'ultimo periodo sarebbe abbastanza esatto, sol che invece di *pacificamento* si parlasse di *raccoglimento*, che meglio caratterizza la presente attitudine dell'Italia, e che oltre l'ordinamento interno che invece ci occupa e preoccupa, fosse accennato anche l'armamento.

L'intenzione però dell'articolo del *Constitutionnel* spicca maggiormente nel *Pays*. Questo giornale dice che sarebbe « per lo meno strano che la questione romana che dorme a Torino e che è un po' dimenticata a Roma facesse rumore a Parigi ».

Il *Pays* sarebbe « assai stupito che i membri del Senato si mostrassero più caldi a farla rinascere dei deputati italiani i quali non ne parlano più, e degli stessi ministri d'Italia che l'hanno provvisoriamente messa da parte ». In tutto questo discorso, non c'è di giusto che l'ultimo avverbio di tempo.

Il giornale francese aspetti la riconvocazione del Parlamento italiano per sapere se i nostri deputati non parlano più della questione romana.

Del resto, non ci sarebbe nulla a meravigliare che senatori e deputati francesi se la prendessero calda per la questione romana che deve affliggere la Francia quanto e forse più che l'Italia. Noi infatti non vi soffriamo che un indugio; la Francia a Roma perde la sua popolarità, il suo prestigio, per non dir altro.

« Che! esclama il *Siècle* che si è affrettato a rispondervi; la questione di Roma non sarebbe discussa quando la soluzione è aspettata con più impazienza che mai? Le pretese riforme, di cui è ormai certa l'infantia, e che non valgono a ravvicinare Roma e i suoi sudditi, bastano alla soddisfazione del *Constitutionnel*, ma non rispondono punto ai voti dell'Italia, e lasciano sussistere in tutta la sua interezza il problema che è posto dinanzi al mondo dal giorno che le nostre truppe passarono il Ticino. »

CORRISPONDENZA PARIGINA

DELL'OPINIONE

Parigi, 10 gennaio.

I giornali della reazione, e gli uomini politici che gli ispirano avrebbero desiderato che si avesse attribuito un'importanza massima alla riproduzione fatta dal *Moniteur* del discorso di S. S.

L'impassibilità in cui si racchiuse il sig. Nigra, e la poca attenzione che i giornali propensi alla causa italiana prestarono a simile atto grazioso per parte del sig. Drouyn de Lhuys verso la Santa Sede, ha fatto perdere la pazienza ai nostri avversarii, i quali fu allora che misero in giro diverse ciarle, secondo alcune delle quali il signor Nigra avrebbe protestato contro la inserzione nel *Moniteur* dell'arringa improvvisata dal papa; mentre, secondo altre, fu lo stesso Re Vittorio Emanuele che ne avrebbe mosso lagnò.

Io non ho certamente bisogno di dichiararvi che codeste sono favole, dacchè voi lo saprete anche meglio di me. Il governo italiano è più che mai risoluto a non uscire dalla riserva che si è prefissa; ed ha mille volte ragione.

L'imperatore, chiamando al potere il sig. Drouyn de Lhuys, e volendo sperimentare la politica rappresentata da quest'uomo di stato e dai suoi amici politici, doveva necessariamente permettere al suo ministro di impiegare tutti i modi, giudicati da questo atti a raggiungere lo scopo contemplato.

Si farà pertanto tutto ciò che potrà incoraggiare il papa a perseverare sulla buona strada in cui si è messo con tanto stento. Peccato che noi siamo convinti essere questi stenti affatto inutili. L'Italia avrebbe torto ad opporsi a quest'ultimo esperimento, o ad inquietarsene.

Lo stesso tuono della allocuzione improvvisata (sarebbe mai questa una scusa inventata dal *Moniteur*?) dal papa, prova come il Santo Padre senta il bisogno di accostarsi all'Italia, per cui è cosa sorprendente affatto che il *Constitutionnel* di questa mattina si abbandoni a dei ditirambi a proposito dei sentimenti concilianti che, secondo lui, ispirerebbero il pontefice.

È probabile, stando a ciò che vediamo da qualche tempo, che il discorso dell'imperatore contenga qualche frase che non suonerà molto bene all'orecchio degli italiani; ma non conviene inquietarsene più che non bisogna infastidirsi degli atti. Quanto più il governo francese si ingolferà nella politica, avente per iscopo di mostrare al Santo Padre la propria buona volontà, tanto meglio sarà. Così la finiremo più presto.

La influenza della nuova politica inaugurata dal signor Drouyn de Lhuys già si manifesta nelle contrade orientali d'Europa. Il signor Tilliot, console francese a Bucharest, che è un reazionario per natura, ostile al principio delle nazionalità, e che si trovava impacciato sotto l'amministrazione del signor Thouvenel, ha lasciato libero sfogo a' suoi sentimenti, e fu lieto e sollecito di associarsi alle proteste dei consoli inglese ed austriaco a proposito delle armi che furono sequestrate. Più tardi si è tentato di tranquillizzare il governo serviano, ma questo sa di non potere più contare sulle simpatie della Francia, sino a quando il signor Drouyn de Lhuys resti al potere.

CARTEGGIO DEL MOVIMENTO

Civitavecchia 11 gennaio.

Se l'occupazione francese non cessa in breve ci diverrà più odiosa di quella dell'Austria quando faceva da padrona nelle Romagne. Essa difatti stavasi là in atto di continua minaccia, ed a soffocare ogni libera a-

spirazione, così che le crudeltà da lei commesse si potevano in qualche senso scusare come legittima conseguenza della sua posizione, mentre la Francia che si trova in Roma come nostra Alleata ed a proteggere (giusta il suo linguaggio) il civile progresso, non può allegare cagione alcuna di scusa, quando imita e sorpassa i rigori dell'Austria, e però ogni condanna che venga dai suoi tribunali militari a carico nostro per delitti o supposti o non provati, abbastanza ed improntati di quell'animosità che ha sempre l'oppressore verso l'oppresso, è una macchia d'infamia che ricade su quel governo che non si vergogna dopo il sangue versato a Magenta o Solferino per la liberazione d'Italia di fare a Roma le parti stesse che facevano nell'Emilia i tedeschi.

A queste osservazioni mi chiama la sentenza recentemente emanata in Roma da quel Tribunale militare francese con la quale vennero condannati a 20 anni di galera due nostri pacifici cittadini padre e figlio Mangano, imputati d'omicidio premeditato a danno di un marinaio del vapore francese *Grégois* stanziato in questo porto. Io non intendo, e con me la città tutta, sostenere che i suddetti Mangano non siano gli autori di quel delitto; affermo però con la generalità della popolazione che vi furono trascinati da gravissima provocazione per parte dell'ucciso e di altri suoi compagni sopraffatti tutti dal vino. Ecco cosa si guadagna a tenersi in casa una forza straniera la quale qualunque sia il titolo per cui vi stà, è sempre prepotente e soverchiatrice!

Con l'ultima mia vi accennai la partenza di diversi reggimenti da Roma per il Messico; ora posso annunciarvi che da tre giorni il 7.º reggimento viaggia a quella malaugurata volta, e che fra giorni gli terrà dietro il 29º e 59º ed un squadrone di Ussari.

Povera gioventù sacrificata al capriccio di un uomo che per voler troppo dall'altrui, finirà senza meno col perdere se stesso!!

AUSTRIA e PRUSSIA

Stando a quanto riferisce la *France*, pare che la proposta austriaca per la nomina dei delegati alla Dieta raccolga già la maggioranza.

Ma come questa maggioranza non è che di uno o due voti, l'Austria dichiarerebbe, che lungi dal volere spingere le cose agli estremi in un sentimento di ostile opposizione alla Prussia, essa volle unicamente constatare davanti all'Alemagna ed all'Europa che gli ostacoli allo sviluppo progressivo delle istituzioni federali non provengono da lei come i giornali di Berlino affaticansi a far credere.

Se l'iniziativa presa dal gabinetto viennese per riorganizzare la Dieta germanica, conforme ai voti e bisogni del popolo tedesco, rimarrà infruttuosa, la responsabilità ricadrà sulla Prussia. Per evitare le scissioni in seno della patria comune, l'Austria, affine di favorire l'opera di conciliazione, intende soprassedere alla realizzazione delle progettate riforme.

Fin ora la Prussia meglio penetrata della loro opportunità dimostra in principio il desiderio di associarsi per l'avvenire. Quest'abile tattica permette all'Austria, senza rinnegare la sua politica, di stornare la causa principale di un conflitto che minacciava prendere le proporzioni di una rottura tra due grandi potenze germaniche.

Il gabinetto prussiano da parte sua, che conosce l'opinione della maggioranza delle Potenze tedesche, avrà il tempo di cercare un sistema al quale possa lealmente associarsi.

Notizie di Costantinopoli

La *Patrie* crede che l'improvviso mutamento del Sultano e l'energica attitudine che lo stesso mostra di prendere si debba attribuire non solo a ciò che il *Morning Post* chiamava gli intrighi di Russia, ma bensì ad assai più decisive circostanze.

Il Sultano, secondo il foglio parigino, si preoccuperebbe delle conseguenze dell'annessione delle Isole Jonie alla Grecia e del progetto messo in giro di una rettificazione delle frontiere di Tessaglia.

A queste circostanze si attribuisce il ritiro del gran visir e del capitano-pascià, noti per le loro antiche relazioni coll'Inghilterra.

È generale credenza che in tali circostanze lord Elliot non si recherà a Costantinopoli.

La *France* dice che il Sultano è deciso a non cedere nella questione delle armi per la Servia e che a questa risoluzione deve il cambiamento dei ministri. Egli volle costituire un ministero più fermo del precedente, più militare e più capace di difendere la integrità dell'Impero turco.

Il Sultano spiega grande attività. Passa una parte delle sue giornate nell'arsenale con grande interesse seguendone i lavori. Il giorno 29 assistè al varamento delle pirocorvette *Nichan*, *Cheket* e *Koudavendghiar* ed ordinò si surrogassero sul cantiere con due fregate corazzate.

STATI UNITI

Riassumiamo le ultime notizie degli Stati Uniti d'America, le quali vanno sino al 30 dicembre ultimo:

Il comitato d'inchiesta nominato dal Congresso ha pubblicato il suo rapporto sulla battaglia di Fredericksburg. Il generale Burnside ha subito un interrogatorio. Egli ha risposto in modo da confermare l'opinione che lo presenta come un onestissimo uomo, ma come un cattivo generale.

Stuart, generale dei confederati, passò il Potomac con una batteria e 1500 cavalli alle spalle dell'armata di Burnside, e tagliato il telegrafo giunse ad Accottin, a 12 miglia da Alessandria.

Il console di Francia giunse a Charleston sulla corvetta francese Milan.

I democratici propongono una riunione dei rappresentanti degli Stati fedeli all'Unione in Louisville per discutere sui mezzi di far cessare la guerra. Si domanderebbe a Lincoln il permesso di mandare dei Commissari negli Stati insorti.

Il *National Republican* di Washington dice imminente una mediazione estera che sarebbe offerta col consenso del governo federale.

I giornali del Sud mostrano una grande fiducia nel successo della loro causa. Essi dicono che la massa della popolazione ha il fuoco sacro e che i mercenarii del Nord non l'hanno più.

Le finanze del governo federale non si sono migliorate. Il premio dell'oro è a 32 1/2. Il sig. Chase ha proposto un bill che l'autorizza a percepire 300 milioni di dollari per servizio dell'anno corrente, e 600 milioni per il prossimo anno fiscale.

Parlasi d'una nuova emissione di cartamoneta.

Notizie Estere

La *Corrispondenza* austriaca vuol vedere nel ricevimento del dono nazionale delle signore venete, istriane e trentine per la regina del Portogallo, una manovra del ministero per velare i gravi imbarazzi contro cui deve lottare presentemente. Però deve

sapere il foglio ufficioso austriaco, che quello è un dono soltanto ritardato, ma che si attendeva da parecchi mesi. Se non mancò l'omaggio di Roma alla figlia del Re d'Italia, non poteva mancare nemmeno quello delle altre provincie italiane; sebbene sia più difficile eludere la vigilanza austriaca.

La citata *Corrispondenza* si fa scrivere da Alessandria, o piuttosto da Vienna, la menzogna, che la legione ungherese debba essere sciolta, e che quindi tutti gli ufficiali e Klapka e Kossuth sieno molto malcontenti. Questa è veramente una di quelle che dai tedeschi chiamansi *bugie di tendenza*.— Da Venezia intanto si riferisce che si fecero colà nuovi arresti. Lo Statuto che possono aspettarsi dall'Austria in quel paese è la prigione dei sospetti, in cui si punisce la presunta intenzione, come disse Urban.

Un giornale di Vienna pretende che la Russia non sia lontana, dietro istigazione della Francia, di costituire la Polonia in un regno separato per una secondogenitura. Se ciò fosse dovrebbe dispiacere all'Austria ed alla Prussia, perchè la parte maggiore attirerebbe la minore. Forse tutto questo si sparge dai giornali austriaci per attirare di nuovo la Prussia verso l'Austria.

Si legge in una corrispondenza da Belgrado all'*Ost-deutsche-Post*: Due quinti del bilancio di quest'anno vennero consacrati al dipartimento della guerra, il che prova quanto poca fiducia il governo serbo abbia nella conservazione della pace. Si intende armare 17 batterie, all'infuori dei mortai e delle batterie di montagna. Si vuole avere in complesso 140 bocche da fuoco. Le milizie devono essere portate al numero di 150,000; sono munite di buoni fucili, che ci giungono in considerevole quantità dalla Valacchia. Ogni milite deve comperarne uno a proprie spese.

RECENTISSIME

Dai giornali giunti dopo le 5 pom. togliamo le notizie più salienti:

I giornali parigini del 13 ci recano il testo del discorso imperiale accompagnandolo con poche riflessioni e per la maggior parte rimettendone l'analisi ad un altro giorno.

Il *Journal des Débats* non ha articolo speciale sul discorso ma esaminandolo nel bollettino del giorno dice essere tutt'affatto naturale, che all'aprirsi di una sessione, che debbe essere l'ultima pel Corpo Legislativo, l'Imperatore invece di un programma della politica del governo francese non facesse che un'esposizione del passato.

« Il gusto della pace, sono parole del *Débats*, trapela ad ogni linea; per modo che le guerre compiute e la spedizione del Messico non vi sono indicate, che in qualità d'accidenti, non implicanti un sistema.

« L'Imperatore si esprime sul conto di tutti i governi stabiliti ai quali venne ad alludere non solo con riserbo, ma con tutta la simpatia che può e deve permettersi in tali circostanze un sovrano.

« V'ha una parola per i diritti della Porta ottomana; vi si parla del progetto di mediazione in America, cui pare che il suo governo abbia del tutto rinunciato, in termini che non lasciano supporre alcuna ostilità contro l'Unione Americana. Agire dovunque nei limiti del diritto e dei trattati è il pensiero dominante in ciò che si riferisce alla politica estera. Inutile quindi riesce mettere in speciale evidenza la dichiarazione che la pace europea non potrà essere turbata dagli avvenimenti di Grecia. »

Il *Court Journal* annuncia la celebrazione del matrimonio del principe di Galles colla principessa Alessandra di Danimarca pel 12 marzo. Questa data fu fissata perchè la principessa Alice possa assistervi.

A Berlino la situazione diventa seria. Alcuni giorni or sono degli agitatori hanno insultato gli equipaggi della Corte e gridato contro i ministri. La truppa è intervenuta per reprimere questo tentativo di agitazione.

Leggesi nella *Corrispondenza Scharf* di Vienna del 10 gennaio:

Dietro un dispaccio del nostro ambasciatore a Costantinopoli la demissione del gabinetto turco non si sarebbe operata che grazie ad alcune torte idee d' Abdul Azis. Gli uomini di stato turchi non saprebbero dove dar la testa, avendo il sultano perduta la sua.

Un dispaccio da Vera Cruz reca:

Il congresso messicano ha pubblicato un manifesto contro i francesi. Esso domanda alle popolazioni di fare una resistenza accanita.

Leggiamo nel *Movimento* del 14:

In ordine alla notizia data dall'*Italie* circa la partenza per Napoli della duchessa di Genova, cui terrebbe dietro la partenza del Re, possiamo assicurare che per l'altro giunse ordine a questo dipartimento settentrionale marittimo di armare nel più breve spazio di tempo possibile una squadra navale, e specialmente di tener pronta la *Maria Adelaide*.

Codesto potrebbe far credere che il viaggio del Re a Napoli fosse più imminente ancora che non abbia detto l'*Italie*.

Seguitano o piuttosto si moltiplicano in Inghilterra le pubbliche dimostrazioni a pro del popolo e del governo federale d'America, soprattutto per l'opera sua nell'annullare la schiavitù. Fra tali dimostrazioni riuscì di grande momento un'adunanza fatta dagli artefici di Manchester, nella quale, oltre a parecchie risoluzioni favorevoli all'Unione americana ed alla vittoria de' federali, fu deliberato un indirizzo al presidente Lincoln, nel quale si indica l'abolizione della schiavitù come il miglior mezzo di por fine alla guerra.

La *Gazz. di Torino* ha quanto segue:

È firmato il decreto di riconvocazione delle Camere per il giorno 28 corrente. — Continua la sessione precedente. — Si riprenderanno le sedute colla discussione dei bilanci.

La dimissione presentata dal ministro della marina non venne accettata: e noi siamo certi che il suo patriottismo lo persuaderà ad abbandonare una risoluzione suggerita da un fatto sul quale la pubblica opinione non può in alcun modo pigliar equivoco.

Il nostro rappresentante a Londra, marchese d'Azeglio, il quale erasi recato a Torino per ragioni affatto particolari, è ripartito per la sua residenza.

La notizia che noi pure abbiamo data — e che allora aveva fondamento — della nomina del cavaliere Pietro Maestri a segretario generale nel ministero della pubblica istruzione, è contraddetta. Il cavaliere Maestri rimane al suo posto nel ministero d'agricoltura e commercio, trattenutovi dalle

istanze del ministro e dai lavori scientifici alla direzione dei quali venne preposto.

Togliamo dalla *Corrispondenza franco-italiana* i seguenti particolari intorno alle nuove misure che sta per prendere il governo a fine di stabilire al più presto la calma nelle provincie travagliate dal brigantaggio:

Una delle disposizioni di un tal disegno, è quella di aprire nel più corto spazio di tempo possibile, oltre alle nuove strade ferrate, comunicazioni di seconda e di terza classe, per mezzo delle quali si possa avere accesso a luoghi che finora erano impraticabili, e dove i briganti trovavano in ogni tempo sicuro asilo.

Queste comunicazioni ordinate ed eseguite con mezzi straordinari recheranno ad un tempo gran beneficio alle popolazioni, che avran modo di ravvicinarsi e d'aiutarsi a vicenda. Il governo intende pur anche di aprire una rete stradale attraverso il Gargano, promontorio che sporge sull'Adriatico e forma la rada di Manfredonia.

Questo sito di vasta estensione, è quasi tutto coperto di foreste demaniali. Gli abitanti però ne sono separati per mancanza di strade, ed ivi, più che altrove, ricoverano i briganti. Questa è la parte del litorale più infestata dalle loro scorrerie, per cui non si poterono neppure spingere alacramente i lavori delle ferrovie.

Ora sappiamo che si è dato ordine perchè si metta subito mano alla costruzione di centotrenta chilometri di strade rotabili, da eseguirsi col concorso dei Comuni con sussidii dello Stato. Per accelerare i lavori, due battaglioni del Genio, previo accordo del ministro dei lavori pubblici e della guerra, saranno colà spediti ed occuperanno militarmente il terreno destinato a dividere in due parti le immense foreste del Gargano, da Monte S. Angelo sino a Vico. Una strada metterà in comunicazione S. Nicandro con Trei, lungo il litorale.

CRONACA INTERNA

SOCIETÀ DANTESCA. Lunedì 19 c. all' 1 p. m. in punto nella piccola sala della Biblioteca della R. Università avrà luogo l'adunanza generale de' fondatori della *città Dantesca*, promotrice d'un Monumento a Dante Alighieri in Napoli. Si tratterà della nomina del Consiglio Amministrativo.

È socio fondatore chi sottoscrive per Lire 240 pagabili in due anni a rate mensili di Lire 10. Per ora le sottoscrizioni si ricevono nella Controlloria del Museo Nazionale.

L'Abate curato della Collegiata di Scucula negli Abruzzi ci scrive per ismentire categoricamente la notizia data dal giornale clericale *La Scienza e la Fede*, che egli, cioè, e altri preti abruzzesi abbiano fatto mai ritrattazioni della loro sottoscrizione all'indirizzo compilato dal P. Passaglia pel sommo Pontefice.

L'abate curato, Luigi de Giorgio, conferma ch' egli firmò l'indirizzo al S. Padre « perchè cessassero le stragi d'Italia condannate dalla legge divina, e perchè l'indirizzo era conforme alla sua coscienza, e allo spirito della religione ».

È arrivato jeri in Napoli proveniente da Alessandria d'Egitto il signor Hordau intraprenditore generale dei lavori del Canale di Suez.

Il signor Hardau, che riparte per la Francia, assicura che fra due anni il Canale sarà aperto alla Navigazione del mondo.

Domani, 18, si darà nel Reale Albergo dei Poveri un' Accademia di Musica Vocale e Istrumentale.

Da due dispacci giunti oggi da Foggia rileviamo ciò che segue:

La Guardia Nazionale di Rodi uccise jeri l'altro in perlustrazione due briganti nomati Manduzio di S. Nicandro, disertore, e Scamlenzo d'Ischitella.

Da un pelotone di truppa e della squadriglia della Guardia Nazionale a cavallo di Cerignola, furono jeri presi due briganti a cavallo, Giuseppe Miscio di S. Giovanni Rondo e Giuseppe Giandomenico, con armi e cavalli, entrambi appartenenti alla banda di Bruciapaese. — Poco dopo furono fucilati.

SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE

Per soccorsi ai danneggiati dal brigantaggio e per ricompense agli atti valorosi nella sua repressione.

Pubblichiamo la prima lista delle offerte raccolte da questa amministrazione.

Sig. Giovanni d'Avossa da Salerno L. 425 — Francesco La Francesca Sostituto Procuratore Generale alla Corte di Cassazione » 50 — Jacopo Comin, Direttore del *Pungolo* » 50 — Francesco Serao, della Redazione del *Pungolo* » 10 — Cav. Marras » 6. 50 — Michele Castelli » 5 — Adele Castelli Fontana » 5 — Oreste Fontana » 5 — Enrichetta Fontana » 5 — Titina Fontana » 3 — Vittorio Fontana » 3 — Zeffirino Fontana » 3 — Giuseppe Cantarella » 3 — Vincenza Cantarella » 3 — Gaetano Sica » 5 — Antonio Sica » 3 — Carlo Sica » 2 — Vincenzo Sica » 3 — Luigi Sica » 2 — Giovanni Joffre » 3 — Mariano Frenna » 1 — Errico Gambardella » 2 — Valerio de Riso » 3 — Achille Geremicca » 3 — Pasquale Genna » 2 — Edoardo De Rosa » 10 — Luigi Becci » 5 — Giosafatte Scambardella » 5 — F. S. Agresti » 100 — Giuseppe Dragonetti » 30.

Lire 775. 50

Offerte raccolte nella Divisione del Ministero di Pubblica Istruzione in Napoli.

Cesare Correa Capo Sezione ff. Direttore L. 10
Luigi Danise Capo Sezione » 10
Gabriele Carcani *idem* » 10
Cav. Eduardo Ropolo *idem* » 10
Giuseppe Florio Segretario di 2^a classe » 5
Luigi Farina *idem* » 5
Luigi Mascoli Applicato di 1^a classe » 5
Gaetano Cipolla *Idem* di 2^a classe » 5
Francesco Barone *Idem* di 3^a classe » 5
Giuseppe Romano *Idem idem* » 5
Francesco Tucci *Idem* di 4^a classe » 3
Raffaele Tramaglia *Idem idem* » 3
Giovanni Panzetta *Ufficiale* di 2^a classe » 2
Alessandro Cassola *Ufficiale Sop.* » 3
Napoleone Altamura *Alunno* » 1
Domenico Festeggiano *idem* » 1
Roberto Granucci *idem* » 1
Alfonso Pessina *Applicato* di 1^a classe » 5
Antonio Cava *Idem* di 2^a classe » 4
Paolo Martone *Idem* di 3^a classe » 1
Ferdinando Vacca *Idem* di 4^a classe » 2
Pasquale Tucci *Usciere* » 1

Lire 97

Totale complessivo Lire 872. 50

Pino all' ora di porre in torchio non sono giunti dispacci.

RENDITA ITALIANA — 17 Gennaio 1863
5 0/0 — 70 25 — 70 25 — 70 30.

J. COMIN Direttore